

Il XXIX Congresso Geografico Italiano Palermo, 14-16 settembre 2004

La Geografia quale strumento di conoscenza di differenti realtà geopolitiche internazionali, in un'epoca contraddistinta da problemi complessi, legati a mutamenti della più diversa natura: questi i temi principali del XXIX Congresso geografico italiano. Organizzata dall'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.), la manifestazione ha costituito un'occasione di incontro tra docenti e studiosi provenienti da Università italiane ed europee, impegnati in diversi progetti di ricerca nei molteplici settori della nostra disciplina, sempre più coinvolta in accesi dibattiti epistemologici. Nella relazione introduttiva del prof. A. Di Blasi, Presidente dell'A.Ge.I., è stato delineato l'attuale scenario di riferimento della Geografia e delle scienze umane in generale, coinvolte in un processo di progressiva frammentazione e inevitabile trasformazione.

A dimostrazione del legame tra gli sviluppi innovativi e il patrimonio di conoscenze pregresse della disciplina, la prima sessione «Incontri» (14 settembre) è stata aperta dalla comunicazione del magg. Gen. R. De Filippis, Comandante dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.), il quale ha ricostruito storia, caratteri e compiti di questa istituzione che da sempre fa punto di riferimento delle ricerche geografiche in Italia. Nel solco di tale tradizione è stata presentata dall'ing. S. Arca la terza edizione dell'*Atlante dei tipi geografici* di O. Marinelli, versione aggiornata di un'opera di enorme importanza storica e insostituibile valore formativo-didattico, pubblicata per la prima volta nel 1922 e riedita nel 1948. Allineandosi ai temi del congresso, il dott. S. Granati, direttore finanziario della Soc. "Stretto di Messina", ha riferito sul progetto per la costruzione del ponte sullo stretto, suscitando un animato e civile dibattito, con l'intervento di alcuni dei giovani geografi presenti tra i convegnisti, grazie anche al moderatore, prof. J. Gambino.

Coordinate dai professori C. Da Pozzo, dell'Università di Pisa, e F. Farinelli, dell'Università di Bologna, le prime due tavole rotonde in programma nel pomeriggio, svoltesi in sedute parallele, hanno affrontato i temi dell'Università come attore dello sviluppo, da un lato, e, dall'altro,

del confronto tra i saperi del geografo rispetto a teorie, modelli e istituzioni politiche. Grazie agli interventi di qualificati relatori, italiani ed europei, molti gli spunti emersi: dalla discussione di alcuni nodi critici della riforma Moratti, alla necessità di formare i giovani per il mercato del lavoro, alle modalità dell'attuale didattica, al ruolo dell'università italiana nel processo sociale e nel territorio (1ª tavola rotonda); dall'esigenza di integrare scienze ambientali e scienze del territorio alle considerazioni sul più o meno soddisfacente stato della Geografia in altri paesi europei, all'attuale pluralità dei linguaggi geografici e al rapporto tra la disciplina e le dinamiche del potere politico italiano (2ª tavola rotonda). La seconda sessione «Incontri» del congresso (15 settembre), coordinata da F. Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana, ha dedicato ampio spazio alla presenza della geografia italiana negli organismi internazionali e alle differenti forme di collaborazione dei sodalizi geografici. Sono intervenuti S. Conti, A. Vallega, neo Presidente dell'Unione Geografica Internazionale, G. Bellezza e L. Buzzetti, impegnati, rispettivamente, nella presentazione della "casa della geografia" (deposito di materiali d'archivio dell'UGI) e di EU-GEO (Società Geografica per la Geografia).

A conclusione del congresso (16 settembre), nel corso delle ultime due tavole rotonde – coordinate, rispettivamente, dai professori G. Zanetto, dell'Università di Venezia, e G. Campione, dell'Università di Messina – sono stati affrontati due temi estremamente attuali: il rapporto tra geografi e pratiche di *governance* territoriale e la valutazione geopolitica del nuovo ordine/disordine mondiale. Le considerazioni critiche sulle molteplici potenzialità della Geografia e sul problematico inserimento dei geografi nelle attività di promozione e *marketing* territoriale hanno individuato come obiettivo possibile il raggiungimento di uno stato di equilibrio tra le politiche di valorizzazione e la pre-



servazione dell'identità culturale di un territorio, nella cooperazione tra tutti gli operatori del settore (1ª tavola rotonda).

Dal dibattito geopolitico sulla sperequazione tra parte ricca e povera del mondo, alla luce dei cambiamenti intervenuti nell'assetto politico mondiale dopo la fine della guerra fredda e dei conflitti tra Occidente e Oriente degli ultimi venti anni, è emerso come l'ordine attuale, frutto di azioni di forza, possa essere considerato manifestazione di un profondo disordine, di tipo morale e politico. La costruzione di una geopolitica volta all'abbattimento delle barriere economiche e culturali potrebbe annoverarsi tra i possibili rimedi (2ª tavola rotonda).

Preceduta dall'inaugurazione, nel Circolo Ufficiali di Palermo, della mostra di cartografia

"Theatrum Siciliae Urbium", coordinata dal prof. L. Lago, e inframmezzata da una serie di escursioni in località di grande interesse geografico della Sicilia occidentale (Bagheria, Cefalù, il centro storico di Palermo), la prestigiosa manifestazione si è conclusa con un'escursione alle isole Egadi magistralmente guidata dalla professoressa Maria Teresa Taviano dell'Università di Messina.

Sezione Campania

(sopra)
I rappresentanti ufficiali di tutti i sodalizi geografici italiani: da sinistra G. Scanu (AIC), G. De Vecchis, B. Vecchio (Soc. Studi Geografici), A. Di Blasi (AGel), I. Caraci (CISGE) e F. Salvatori (SGI).

(sotto)
Escursione post congressuale nella Sicilia Orientale. Il porticciolo di Marettimo (a 20 miglia marine da Trapani) dal quale è partito il periplo in barca dell'isola guidata dalla prof.ssa Maria Teresa Taviano, responsabile scientifico dell'intero viaggio di studio.

